

Le capacità percettive

Con il termine percezione si intende il processo mediante il quale estraiamo ed organizziamo le informazioni presenti nel mondo che ci circonda.

La percezione è il primo anello della catena che congiunge quanto si trova nel mondo esterno (oggetti, avvenimenti, persone) alla nostra risposta, sia questa sotto forma di apprendimento, di risposta intelligente dei problemi, di emozioni, di rapporti sociali.

Basti dire che non potremmo apprendere e ricordare una cosa se prima non la cogliessimo con il processo percettivo, né saremmo in grado di avere schemi, immagini e neppure fantasie se non possedessimo dati immagazzinati con l'esperienza della percezione.

Tutti noi tendiamo per natura ad essere attratti per certi aspetti dell'ambiente e ad avere percezioni uguali: fin dalle prime settimane, ad esempio, si fissano con maggiore interesse gli oggetti in movimento (vedi esperimento di [R. Spitz](#)), quelli in cui vi sono grandi zone di contrasto bianco-nero, i colori vivaci piuttosto che quelli spenti, le figure complesse piuttosto che quelle semplici, le forme rotondeggianti piuttosto che quelle con linee diritte.

Gli organi di senso della vista, dell'udito, del tatto, dell'olfatto, del gusto sono oggetto di continue stimolazioni che suscitano in ogni soggetto percipiente delle sensazioni. Ma la conoscenza del mondo oggettuale non è deducibile da singole sensazioni; essa risulta essere il prodotto di una elaborazione globale operata dalla mente umana che, analizzando la informazioni riportate dagli organi di senso riesce a sintetizzarle dando vita al concetto, all'idea di un qualcosa realmente esistente.

La possibilità, di ogni individuo, di riuscire ad operare tale sintesi è intimamente connessa al valore qualitativo delle proprie esperienze senso-percettive.

- *Percezione visiva....*

.....discriminare, riconoscendo
somiglianze e differenze

Percezione Tattile....

.....riconoscere oggetti, forme,
dimensioni

Percezione Uditiva....

.....riuscire a classificare i suoni



PERCEZIONE VISIVA:

Lo stimolo visivo, cioè quello che è davanti ai nostri occhi e che è oggetto della nostra percezione, pur rimanendo immutato può variare in modi diversi nella sua interpretazione.. In realtà molti fattori ci dicono che la percezione è un processo cognitivo molto complicato. Per esempio, la medesima illustrazione può evocare risposte differenti come nell'inversione della figura e dello sfondo (inserire figura).

E' inoltre fondamentale tenere conto del fatto che ogni percezione è unica nel suo legame con l'individuo e quindi suscettibile alla interpretazione del singolo. E' in questo modo che possiamo andare oltre a quello che è il semplice stimolo visivo per aggiungere qualcosa di nostro. Questo succede, in genere, per due tipi di cause:

1. Perché già in partenza, ci aspettiamo di vedere una cosa ben precisa e siamo quindi influenzati da questa aspettativa.
2. Perché lo stimolo è ambiguo: può trattarsi di una figura appena abbozzata, o poco illuminata, ecc, e in questo modo si lascia più spazio alla fantasia.

Il modo con cui il bambino sotto i sei-sette anni percepisce un oggetto è stato definito globale od anche sincretico. Ciò significa che l'oggetto è visto come un insieme che non si scompone di parti distinte e caratteristiche, ed il bambino tende quindi a reagire allo stimolo come ad un tutto unico, piuttosto che ai dettagli (va detto che questo è vero particolarmente per le cose non familiari o prive di significato).E' quindi evidente che il bambino piccolo non è in grado di analizzare le forme né di mettere in relazione con esse i singoli dettagli. Questa incapacità di analizzare il tutto nei suoi particolari viene utilizzata nella lettura e nella scrittura che rende familiare al bambino la forma grafica dell'intera parola prima della lettere separate. Egli impara quindi una parola nel suo insieme senza sapere riconoscere le stesse lettere in una diversa parola. Spetta all'insegnante il compito di far sviluppare e rendere sempre più agile la tendenza all'analisi che, proprio nel momento in cui inizia la scuola elementare, subisce una progressiva maturazione.

La natura globale della percezione infantile fa sì che i singoli oggetti diventano parte integrante del tutto, assorbiti da questo: il bambino non è allora in grado di accorgersi di essi o di differenziarli dal contesto in cui in genere sono inseriti. La mamma, per il bambino di pochi mesi, è quella data persona con caratteristiche che includono pure un certo modo di pettinarsi e di vestirsi, ed il figlio può anche non riconoscerla se essa si è legata occasionalmente i capelli, o si è vestita in foggia, o porta per la prima volta gli occhiali.

Solo con il tempo il bambino sarà in grado di sviluppare una percezione delle caratteristiche distintive della madre, percezione che è indipendente dal contesto globale.

LA PERCEZIONE DELLA FORMA

Non è vero che alla nascita il bambino sia cieco o che sappia solo distinguere la luce dal buio, come si ritiene comunemente. Anzi, fin dai primi giorni di vita egli è in grado di percepire le forme, e le configurazioni del volto umano contiene in sé delle caratteristiche tali da suscitare la direzione preferenziale dello sguardo del neonato.

Una caratteristica della percezione infantile, in questo campo, è data dalla difficoltà di distinguere l'orientamento spaziale delle forme: cioè, dato che è incapace di analizzare ciò che percepisce e di dare il giusto valore a certi dettagli delle cose, spesso ignora se queste sono presentate verso l'alto o verso il basso, verso destra o verso sinistra.

Facendosi grande, però, egli dà sempre maggiore importanza all'orientamento spaziale degli oggetti. La percezione delle forme viene influenzata dall'età del bambino anche per un altro aspetto: in genere, quando è molto piccolo il bambino rappresenta l'esperienza per mezzo di schemi, mentre quando è più grande usa simboli, parole, concetti. Il bambino in età scolare usa spesso il linguaggio ed i concetti per interpretare il mondo, e quanto più è ricco il suo bagaglio tanto è più probabile che egli se ne serva.

• LA PERCEZIONE DEL COLORE

I bambini piccoli sono attratti dai colori vivaci, che vengono senz'altro preferiti a quelli neutri o tenui. Già a 14 mesi essi sono già in grado di distinguere i colori primari.

Una accurata percezione e distinzione dei colori tra di loro non si sviluppa, forse, finché il

bambino non è in grado di dare loro un nome. In genere ciò si sviluppa più tardi della capacità di dare un nome ad oggetti familiari.

• LA PERCEZIONE DELLO SPAZIO

E' noto che i bambini piccoli corrono spesso il rischio di cadere dai posti alti; bisogna quindi stare sempre attenti, mettere reti attorno ai lettini, recintare i luoghi pericolosi. Col passare del tempo, essi cominciano tuttavia ad essere più prudenti. Il senso comune potrebbe dirci che i bambini imparano a riconoscere i posti dai quali si cade con l'aiuto dell'esperienza: cioè cadendo e facendosi male. Ma è proprio l'esperienza ad insegnare ciò? O la capacità di percepire o evitare i dislivelli fa invece parte del patrimonio originale del bambino? L'esperimento di Eleanor Gibson dimostra che è vera la seconda ipotesi. Prove eseguite anche con animali ci dicono che tutti sono in grado di distinguere la profondità non appena possono muoversi da soli, anche quando ciò comincia alla nascita.

Riassumendo



discriminare e classificare le forme;



discriminare forme uguali diversamente ordinate nello spazio;



discriminare e classificare dimensioni;



seriare;



ricercare somiglianze e differenze.

PERCEZIONE TATTILE:

Il senso del tatto è oggetto di una quantità di stimolazioni che sono offerte al bambino sull'intera superficie corporea. Infatti, se è vero che le mani e soprattutto i polpastrelli delle dita godono di una particolare sensibilità tattile, è vero anche che ogni parte del corpo è in grado di percepire per contatto le sensazioni di freddo e di caldo, di asciutto e di bagnato, di liscio e di ruvido.

Il bambino piccolissimo potrà godere del calore di chi lo tiene in braccio, di carezze e massaggi di chi lo cambia e si intrattiene con lui, giovandosi di queste esperienze tanto gratificanti affettivamente che lo iniziano alla conoscenza del mondo esterno.

Nell'ambito della stimolazione tattile rientrano attività manipolative che contemplino l'uso di svariati materiali. Il bambino mostrerà estremo interesse per la manipolazione di acqua e farina, di das, colori digitali, carta, collage, colla... Egli, attratto da questi materiali, a volte conosciuti e a volte no, manipolandoli, sperimenta un senso di libertà che si esplica anche nella constatazione di potersi sporcare, di concedersi quanto, magari, in casa non gli è permesso fare.

Il senso del tatto, trae da questo tipo di attività grande giovamento, poiché stimolato dalla conoscenza diretta di sensazioni particolari e di trasformazioni di elementi.

Per i bambini delle scuole elementari, giocare ad indovinare cosa c'è nel sacchetto avvalendosi della sola sensazione tattile e del suo bagaglio di esperienza passata, permette di sviluppare il senso stereognostico, vale a dire la capacità di riconoscere le forme, mettendo così in atto la memoria associativa e sviluppando al tempo stesso il senso spaziale e tridimensionale.

Riassumendo:



riconoscere gli oggetti con occhi bendati;



riconoscere forme con occhi bendati;






riconoscere dimensioni con occhi bendati.

PERCEZIONE UDITIVA:

L'orecchio, organo di senso dell'udito, riesce a percepire tanto i suoni che i rumori. E' fondamentale educare sin dall'asilo nido alla discriminazione tra rumore e suoni attraverso esercizi specifici che permettano di evidenziarne le caratteristiche: il far sbattere una porta sarà immediatamente fatto seguire dal tintinnio di un triangolo sonoro; le urla di voci assordanti saranno seguite da suoni modulati e melodiosi.

Poiché la stimolazione uditiva è strettamente correlata all'educazione linguistica, attraverso forme ludiche musicali il bambino apprende piacevolmente e con maggiore facilità gli esercizi di nomenclatura abituandosi inoltre a percepire il senso del ritmo.

Riassumendo:

-  **discriminare suoni e rumori;**
-  **discriminare suoni e rumori simili;**
-  **classificare suoni e rumori.**

Il movimento fa sorridere

Spitz con i suoi esperimenti ha scoperto che il primo organizzatore del bambino è proprio la risposta al sorriso adulto quale appunto **percezione di un movimento**.

Nelle foto Spitz durante l'esperimento con un neonato.



E' il movimento che fa sorridere il bambino

[Home Page](#) - [Pagina precedente](#)